Io sgambetto

GIORNALINO AUTONOMO DELLA CURVA SUD



Ottobre 2005

NATI PER



SOFFRIRE



LA VOCE, FUORI LA VOCE

Langnau, Ginevra, Berna, Lugano, Friborgo, Basilea ... benché solo a fine ottobre, iniziano ad arrivare parecchie le trasferte effettuate dalla GBB. In bus o in furgone, in auto o in scooter l'obbiettivo è sempre e solo uno: seguire questi colori magici anche in capo al mondo!

Una domanda però ronza nella testa: perché in trasferta, nonostante il numero esiguo, riusciamo ad essere più compatti e trascinanti che in casa, dove spesso fatichiamo a sostenere la squadra?

Langnau, 15 ottobre: partita fondamentale da affrontare con pochi punti in cascina e una settimana di polemiche alle spalle. Com'è tradizione, la sofferenza non può mancare e i formaggini cadranno pure l'1-0. Fischi? Contestazione? Silenzio? Ci penseremo al 60esimo: i bandieroni continuano a sventolare, i cori continuano incessanti. La nostra rabbia è determinazione, la nostra delusione è amore cieco. Siamo qui per voi, cazzo, solo per voi: dovete vincere! Il finale di partita ci premia: il ritorno (etilico come l'andata, inutile spiegarlo) è già con il pensiero al giorno dopo con la consapevolezza che, anche grazie al nostro supporto, i ragazzi hanno girato la partita e hanno portato a casa i due punti.

E in casa? Bah. Al terzo passaggio sbagliato partono i primi "isctu!", al quinto vola la prima "madonna". d'accordo che siamo passionali (tutti!) ma pare che ogni tanto abbiamo un po' il palato fine: questa squadra ha bisogno di dare il 110% e ha bisogno di un sostegno totale e incondizionato da parte di tutta la pista!! Pensate cosa succederebbe se, con lo stesso spirito irruento che porta a fischiare gli arbitri o a insultare gli avversari (signori in tribuna... vi si sente solo in quei casi!), si riuscisse a cantare per noi.... ve lo immaginate? Io sì. Forse è utopia, o sono un pazzo sognatore, ma immagino una pista invivibile per gli ospiti, giocatori avversari che entrano in campo terrorizzati e che SENTONO sul collo il fiato e la determinazione di una curva, di una pista, di un popolo che vive di passione!

Sarebbe fantastico. E allora la raccomandazione: fuori la voce, fuori le bandiere, fuori questi meravigliosi, dannati e amati colori! E se siamo sotto nel punteggio... aiutiamoli a girarla, sosteniamoli negli assalti e dimostriamo, sempre e comunque il nostro amore per l'Ambri-Piotta.

"Lotteremo fino alla morte, innalzando i nostri colori!!"



QUELLI CHE LA BUVETTE

Una sera come tante. Quel terribile senso di smarrimento davanti alla cassiera, ma ecco subito riassestato l'equilibrio psico-fisico per pronunciare le fatidiche tre parole: *"na bira prego"*. E di corsa verso il bancone, tenendo in mano il lasciapassare per raggiungere il nirvana: lo scontrino. E pensare che hanno provato ad alzarne il costo di ben venti ghei, forse l'aumento del costo della carta? Ecco la sciura. Di nuovo quella strana e maledetta sensazione, come un deja vu: *"n'altra bira prego"*. E pensare che stavolta doveva essere tutto diverso: in curva a cantare con gli altri, attaccare gli stendardi, tenere su gli stendardi, togliere gli stendardi, per non sentirmi rimproverare sempre le stesse cose dagli altri: *"Vieni ad Ambri solo per tirarti zappo! Non fai mai un cazzo! Sono poi sempre gli stessi che lavorano! Tante parole alle riunioni e poi và che risultati"*.
I sensi di colpa mi calamitano quasi per incanto davanti alla cassiera, che con elegante cenno del capo mi fa capire che ha capito che in certi frangenti le parole sono superflue: *"Il solito?"* Riparte il solito tragitto: destinazione bancone, senza fermate, neanche per pisciare. Ed ecco una birra calda e sgasata pronta ad attendermi. Già si sentono i primi commoventi canti popolari echeggiare all'interno del locale. Cambio schema pizzando una paglia, ma la sete rimane, anzi, aumenta pericolosamente. Estraggo con disinvoltura i tre e cinquanta rigorosamente in monetina e faccio per porli alla cassiera (diventata nel frattempo piacente... strano che non l'avevo notato prima). Ma ecco l'imprevisto: un confederato barcollante mi urta e il cinquantino casca sfortunatamente per terra. Cazzo, che sfiga. E chi lo ritrova, mo'? La cassiera capisce immediatamente la situazione drammatica e dopo alcuni momenti passati alla ricerca del tallero, accetta di farmi uno sconto momentaneo *"Me li dai la prossima volta, neh!"* Una lacrima sul viso a testimonianza della mia gratitudine regala poesia al momento. Ma poche storie, la gola chiama. Giusto il tempo di ottenere la meritata e sudata ricompensa per il tragitto ricco di insidie, e il locale si riempie. Immediata la domanda: *"Quanto siamo?"*



PALLOTTOLE DI GOMMA A LUGANO

La solerte polizia cittadina in azione (esercitazione) dopo la partita di hockey HCL-HCAP

Non perdono occasione per smentirsi. Accompagnati da una triste fama di inefficenza, violenza gratuita e impunità "il corpo d'azione" della polizia di sua maestà re Giorgio riesce a confermare la sua incapacità di gestione della piazza.

Finito il derby di hockey alla resega gli spettatori del settore ospiti sfollano in tutta tranquillità sotto i vigili occhi del personale della ditta privata Securitas in assetto antisommossa prima (novità anche a Lugano dopo le prove allo sgombero del macello di Locarno >> la nuova formazione di personale precario, sottopagato, giustificata dall'aumento della problematica violenza giovanile, del disagio culturale, ecc.) e della polizia della città di Lugano poi.
Tutto sempra presagire a un tranquillo rientro, se non che dal piazzale posteriore dello stadio Cornaredo compaiono una trentina di noti personaggi in cerca di scontri. Dopo varie scaramucce (10 minuti circa di faccia a faccia...) ecco che gli agenti decidono di intervenire prendendo la situazione di petto. Manganelli alla mano, pesanti insulti sulla bocca cominciano a menare e a spintonare per disperdere la folla. Chiaramente non per allontanare la trentina di figuri che si trovava dalla parte sbagliata (e chissà come ci sono arrivati...) ma per colpire coloro che si dirigevano verso il cimitero abituale punto di ritrovo biancoblu.
Non paghi dei manganelli ecco che i nostri prodi testano l'arsenale in loro dotazione e improvvisamente sparano senza nessun preavviso e con parecchia gente ancora molto vicina, almeno tre granate di proiettili di gomma. Vari/e ri/le contusi/e anche persone che non c'entravano niente e che stavano solo recandosi a casa.

Dopo le botte agli studenti grigionesi, gli abusi sui richiedenti l'asilo, gli insulti razzisti a persone di colore ecco che l'imbecillità dei nostri non trova confine. Sapientemente diretti sul campo dal tenente Castelli e da vari poliziotti in borghese le nuove giovani leve della PolCom hanno vissuto il brivido dell'esercitazione notturna con tanto di spari nelle notte.
Che sia mai questo il vero disagio dei "nostri giovani" ai quali non resta quale unica possibilità che trovar spazio nella difesa dell'ordine pubblico proteggendo quelle istituzioni sempre piu impopolari e lontane dal pueblo?
...Alla faccia dei bei cartelloni della passata primavera che esaltavano la figura dell'agente cosi premuroso verso la popolazione....

Alcune ultime domande:

> come mai nonostante la folta presenza delle forze dell'ordine almeno una trentina di facce note riuscivano ad appostarsi sull'abituale tragitto di rientro della tifoseria ospite?
> visto che la polizia era a conosenza dei probabili scontri, perché al posto di tentare di imporre un'assurda deviazione del corteo (aggiramento della resega via fiume cassarate...), rifiutata, non hanno cercato di prevenire diversamente il contatto?
> chi ha ordinato l'intervento chiaramente sproporzionato e altamente pericoloso visto il mancato rispetto delle distanze per sparare (i piu vicini erano a non piu di due, tre metri)?
> chi verificherà il rispetto delle procedure (distanza minima e avvertimento prima del tentativo di dispersione forzata)?
> sarà prassi futura quella dell'esercitazione delle nuove reclute sul campo omettendo qualsiasi uso della proporzionalità dell'intervento?
P.S: Ho notato che l'addetto al fucile proiettili di gomma era alcuanto insicuro nel maneggiare l'arma, tanto che i colpi sono partiti un po' cosi dove andavano andavano senza una minima valutazione dell'impatto.

Altro che banca dati, schedature e arresti preventivi... un po' di prevenzione, furbizia, conoscenza delle situazioni, proporzionalità nell'intervento e capacità di movimento adeguata potrebbero risolvere tante situazioni piu o meno difficli....
Se no come in Danimarca quando per alcune scritte su un vagone del metro si è innescata la caccia al cattivo violento brutto tifoso zurighese che ora rischiano fino a sei mesi di galera!!!!!! *Di Toro Seduto (articolo tratto da indymedia)*





IL DERBY DEL BAMBINO MORTO

Violenza e ordine pubblico nel calcio.

Il derby Roma- Lazio, la partita che un'intera città aspetta. Un incontro che per i tifosi è l'equivalente di una finale, di un'andata –ritorno che può valere un intero campionato. Il derby che strappa l'anima alla città e la strizza per un lungo istante.
Il pre-derby , come da consuetudine, porta con sé una quota endemica di incidenti tra le opposte tifoserie e le forze dell'ordine. Ma il 21 marzo 2004, nelle vicinanze e nell'antistadio dell'Olimpico accade qualcosa di inimmaginabile che riporta subito alla mente dei presenti quello che successe a Genova nel 2001 in occasione del G8. Chi c'era racconta di una furia di violenza da parte della polizia difficile da comprendere: cariche indiscriminate, caroselli delle camionette tra la folla, pestaggi violentissimi subiti da ultras e da semplici tifosi che si stavano tranquillamente recando allo stadio. Poi, in una curva sud avvolta dal fumo dei lacrimogeni ed impegnata a respingere le forze dell'ordine che tentavano di entrare nel cuore del tifo giallorosso, una voce incontrollata inizia a diffondersi sugli spalti: " La polizia ha ucciso un bambino!" La notizia, per fortuna risulterà falsa, ma il clima di tensione e di panico creato dai violentissimi pestaggi da parte delle forze dell'ordine la renderà più che verosimile tra i tifosi presenti all'Olimpico. Talmente attendibile, che neppure le smentite ufficiali del questore e del prefetto di Roma riusciranno a convincere uno stadio, che al grido di assassini assassini, imporrà la decisione di sospendere la partita.

Valerio Marchi, studioso delle forme di conflitto giovanile, a partire dalla leggenda del "bambino morto" ricostituisce il rapporto tra ultras, forze dell'ordine e mass media. Il cuore del ragionamento di Marchi è che i tifosi producono una cultura incomprensibile per le istituzioni. Attorno a questo soggetto, il tifoso, le forze dell'ordine, senza nessuna conoscenza di questo fenomeno sociale, hanno costruito l'immagine di persone che agiscono per mezzo di impulsi indecifrabili.



Pure in questo caso il sistema massmediale svolge una funzione di retroguardia: primo a denunciare la devianza e ultimo a recepirne le ragioni. Il tifoso è quindi per definizione etichettato come imprevedibile, eversivo, selvaggio. È il *folk devil* da additare nei titoli di giornale. È il ribelle selvaggio da far passare per i "tornelli".

Mentre tra altre culture antagoniste e forze dell'ordine, a furia di scontri di piazza è nata una dialettica, seppur conflittuale, con gli ultras, secondo le istituzioni, non esiste un background motivazionale per le azioni che compiono. È proprio perché di fronte all'opinione pubblica non è difficile giustificare gli abusi contro questo soggetto che le curve degli stadi diventano palestre di repressione. Non è infatti un caso che i micidiali lacrimogeni al gas CS utilizzato per sedare gli scontri di piazza, siano ormai da anni normalmente utilizzati per disperdere i tifosi negli antistadi.

Nel suo saggio Marchi descrive molto bene questa conflittualità tra ultras e forze dell'ordine, denunciando a quest'ultime una pessima conoscenza del fenomeno ultras come sottocultura giovanile e come tale con i suoi modi di esprimersi, i suoi riti e le sue leggi non scritte. Questa non conoscenza, sempre secondo Marchi, è alla base di leggi dello stato e di modalità d'intervento (come ad esempio l'uso di lacrimogeni in luoghi dove non si hanno vie di fuga) che creano situazioni altamente pericolose, deve l'incolumità dei tifosi viene messa in pericolo proprio da quelle persone che l'ordine dovrebbero mantenerlo.

Il volume è scritto miscelando la passione dell'ultras con il metodo del ricercatore sociale. È un libro, questo, utile per sfuggire alle logiche perverse dei facili moralismi, che puntualmente coinvolgono opinionisti e giornalisti durante i dibattiti su questo tema.

Valerio Marchi, *Il derby del bambino morto*, DeriveApprodi, 2005



Lo avete riconosciuto?!?! Proprio durante il giorno del derby,il nostro Renggli si è sposato. A lui e a sua moglie Evelyne facciamo tantissimi auguri!



VENDITA MATERIALE

Nell'angolo GBB, all'inizio e alla fine delle partite casalinghe è in vendita il materiale del gruppo. Potete trovare le nuove sciarpe il nuovo cappellino, la tessera 2005/2005 e numerosi adesivi.
Ricordiamo che il ricavato della vendita di questi gadgets verrà interamente usato come autofinanziamento per l'acquisto di materiale per colorare la nostra curva.

L'allegra carovana biancoblu è sempre in viaggio! Per iscrizioni o informazioni sulle trasferte contattare maurino (079 408 16 86)

Chi volesse scrivere un articolo per lo Sgambetto, oppure un commento, un pensiero o qualsiasi altra cosa, lo può fare inviandoci un mail a:
losgambetto@hotmail.com oppure consegnarlo nell'angolo GBB.
Non esitate, scrivete numerosi!

